



ABI
Monthly Outlook

Economia e Mercati Finanziari-Creditizi

Febbraio 2016 - Sintesi



ABI Associazione
Bancaria
Italiana

ABISERVIZI

Direzione Strategie e Mercati Finanziari
Ufficio Analisi Economiche

RAPPORTO MENSILE ABI¹ – Febbraio 2016 (principali evidenze)

1. A gennaio 2016 l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia, 1.826,7 miliardi di euro (cfr. Tabella 3) è nettamente superiore, di oltre 141 miliardi, all'ammontare complessivo della raccolta da clientela, 1.685,6 miliardi di euro (cfr. Tabella 1).
2. **A gennaio 2016 è risultata positiva la variazione annua del totale prestiti all'economia (che include anche la pubblica amministrazione), +0,2% (cfr. Tabella 3).** Sempre a gennaio 2016 il **totale dei finanziamenti in essere a famiglie e imprese ha presentato una variazione prossima allo zero (-0,5%)** nei confronti di gennaio 2015, un valore assai migliore rispetto al -4,5% di novembre 2013, quando aveva raggiunto il picco negativo ed è ritornato sui valori di aprile 2012. Segnali positivi emergono anche per le nuove erogazioni di prestiti bancari: sulla base di un campione rappresentativo di banche, che rappresentano oltre l'80% del mercato, i nuovi finanziamenti alle **imprese** hanno segnato nell'intero 2015 un incremento di circa il **+11,6%** sul corrispondente periodo dell'anno precedente (gennaio-dicembre 2014), anche in coerenza con la dinamica più recente del PIL. Per le nuove erogazioni di **mutui** per l'acquisto di immobili da parte delle famiglie, nell'intero 2015, si è registrato un incremento annuo del +97,1% rispetto all'intero 2014. L'incidenza delle surroghe sul totale dei nuovi finanziamenti è pari a circa il 31,6%. La forte ripresa delle nuove erogazioni si sta riflettendo anche sul totale dei mutui in essere delle famiglie. Sulla base degli ultimi dati ufficiali disponibili, relativi a fine 2015, l'ammontare

¹ Il rapporto mensile dell'Abi rende disponibili una serie di informazioni quantitative che sono in anticipo rispetto ad ogni altra rilevazione in proposito. Tale possibilità è determinata dal fatto che le banche sono i produttori stessi di queste informazioni.

complessivo dei mutui in essere delle famiglie ha registrato un variazione positiva dello 0,7% nei confronti di fine dicembre 2014, confermando, pertanto, la ripresa del mercato dei mutui.

Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi i prestiti all'economia sono passati da 1.673 a 1.826,7 miliardi di euro, quelli a famiglie e imprese da 1.279 a 1.411,5 miliardi di euro.

3. A gennaio 2016, i tassi di interesse sui prestiti si sono posizionati in Italia su livelli ancora più bassi. Il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni si è attestato al 2,48% toccando il minimo storico (2,49% il mese precedente; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui circa i due terzi sono mutui a tasso fisso. Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese si è collocato all'1,72%, 1,74% il mese precedente (5,48% a fine 2007). Il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 3,26%, prossimo al minimo storico (3,25% il mese precedente; 6,18%, prima della crisi, a fine 2007) (cfr. Tabella 4).
4. A seguito del perdurare della crisi e dei suoi effetti, le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni già effettuate dalle banche) a fine 2015 sono pari a 89 miliardi di euro rispetto agli 88,8 miliardi di novembre (cfr. Tabella 7). Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è risultato pari al 4,94% a dicembre 2015 dal 4,89% di novembre 2015 (4,64% a fine 2014; 0,86%, prima dell'inizio della crisi).
5. In Italia i depositi aumentano –a fine gennaio 2016 - di 40 mld di euro rispetto all'anno precedente (su base annua, +3,2% in assestamento, rispetto al +3,8% di dicembre), mentre **diminuisce, su base annua, la raccolta a medio e lungo termine cioè tramite obbligazioni**, (a gennaio 2016: -14,3%, segnando una diminuzione su base annua in valore assoluto di 63,4 miliardi di euro). L'andamento della raccolta complessiva (depositi da clientela residente + obbligazioni) registra a gennaio 2016 una variazione su base annua di -1,4% (cfr. Tabella 1). Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi la raccolta da clientela è passata da 1.513 a 1.685,6 miliardi di euro, segnando un aumento – in valore assoluto - di quasi 173 miliardi.

6. A gennaio 2016 il **tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria** da clientela (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) in Italia si è collocato all'1,18% (1,19% il mese precedente; 2,89% a fine 2007). Il tasso praticato sui depositi (conti correnti, depositi a risparmio e certificati di deposito) si è attestato allo 0,53% (0,52% il mese precedente), quello sui PCT a 1,21% (1,20% il mese precedente). Il rendimento delle obbligazioni è risultato pari al 2,93%, 2,94% il mese precedente (*cf. Tabella 2*).
7. Lo **spread** fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente bassi, a gennaio 2016 è risultato pari a 208 punti base (206 punti base il mese precedente). Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale *spread* superava i 300 punti (329 punti % a fine 2007).

INDICE

IN PRIMO PIANO	4
1. SCENARIO MACROECONOMICO	6
2. FINANZE PUBBLICHE	9
3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI	9
3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE	9
3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI	11
3.3 MERCATI AZIONARI	11
3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO	12
3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE	13
4. MERCATI BANCARI	15
4.1 RACCOLTA BANCARIA	15
4.2 IMPIEGHI BANCARI	19
4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI	24
4.4 SOFFERENZE BANCARIE	25
4.5 PORTAFOGLIO TITOLI	26
4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO	26

ALLEGATI

Dati di sintesi sul mercato italiano

Economia reale

	t/tA	Q4 2015	Q3 2015	Q4 2014			
Pil		0,4	0,7	-0,4			
- Consumi privati		n.d.	1,6	0,9			
- Investimenti		n.d.	-1,5	0,6			
	a/a	dic-15	nov-15	dic-14			
Produzione industriale		-1,0	+1,1	+0,2			
	a/a	nov-15	ott-15	nov-14			
Vendite al dettaglio		+1,5	+1,1	+1,4			
	delta m/m	gen-16	dic-15	gen-15			
Clima fiducia imprese		-0,8	-0,4	-0,1			
Clima fiducia famiglie		+1,5	-0,2	+5,1			
	a/a	dic-15	nov-15	dic-14			
Inflazione (armonizzata)		+0,1	+0,2	-0,1			
Inflazione core		+0,5	+0,8	+0,6			
	prezzo per barile	gen-16	dic-15	gen-15			
		(in \$)	a/a	(in \$)	a/a		
Petrolio (Brent)		32,2	-35,8	39,1	-38,9	50,0	-53,6
	cambio verso euro	gen-16	dic-15	gen-15			
		a/a	a/a	a/a			
Dollaro americano		1,085	-6,8	1,089	-11,6	1,163	-14,6
Jen giappone		128,4	-6,8	132,4	-10,0	137,7	-2,7
Sterlina inglese		0,754	-1,8	0,727	-7,7	0,767	-7,2
Franco svizzero		1,094	-0,6	1,083	-9,9	1,100	-10,6

Indicatori mercato azionario bancario

	gen-16		dic-15		gen-15	
	m/m	a/a	m/m	a/a	m/m	a/a
Indice bancario Datastream	-13,0	0,4	-4,0	14,4	-0,9	3,2
	m/m	delta a/a	m/m	delta a/a	m/m	delta a/a
Price/earning	17,0	-52,4	18,8	-52,7	70,1	12,6
Dividend yield (in %)	2,1	0,4	1,8	0,3	1,6	-0,1
	dic-15		nov-15		dic-14	
	mld €	a/a	mld €	a/a	mld €	a/a
Capitalizzazione	123,9	20,6	130,4	20,3	102,8	20,8

Attività finanziarie delle famiglie

	Q3 2014		Q3 2015	
	mld €	a/a	mld €	a/a
Totale	3.998	6,7%	4.015	0,4%
Biglietti, monete e depositi	1.222	1,9%	1.241	1,6%
Obbligazioni	579	-12,1%	436	-24,8%
- pubbliche	180	-26,1%	124	-31,1%
- emesse da IFM	275	-0,4%	200	-27,4%
Azioni e partecipazioni	953	-2,5%	954	0,1%
Quote di fondi comuni	344	-19,7%	419	22,0%
Ass.vita, fondi pens, TFR	746	23,1%	807	8,2%

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e Thomson Reuters Datastream.

Dati di sintesi sul mercato italiano

Masse intermedie e rischiosità del mercato bancario

	gen-16		dic-15		gen-15	
	mld €	a/a	mld €	a/a	mld €	a/a
Totale Raccolta da clientela (settore privato e PA)	1.685,6	-1,4	1.698,3	-0,5	1.709,0	-0,6
- depositi	1.307,1	3,2	1.312,2	3,8	1.267,1	5,1
- obbligazioni	378,5	-14,3	386,1	-13,0	441,9	-13,8
Totale Impieghi a clientela (settore privato e PA)	1.826,7	0,2	1.824,7	-0,2	1.823,6	-1,6
Impieghi al settore privato	1.551,4	-0,2	1.553,1	-0,3	1.554,5	-2,1
- a imprese e famiglie	1.411,5	-0,5	1.413,4	-0,1	1.408,9	-1,5
- a medio-lungo	1.077,0	1,7	1.075,7	2,0	1.049,0	-1,3
	dic-15		nov-15		dic-14	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Sofferenze lorde/impieghi	10,50	0,93	10,43	0,96	9,57	1,49

Tassi d'interesse di policy e del mercato monetario

	gen-16		dic-15		gen-15	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Tasso Bce	0,05	0,00	0,05	0,00	0,05	-0,20
Euribor a 3 mesi	-0,15	-0,21	-0,13	-0,21	0,06	-0,23
Irs a 10 anni	0,84	0,10	0,94	0,05	0,74	-1,32

Tassi d'interesse e margini bancari

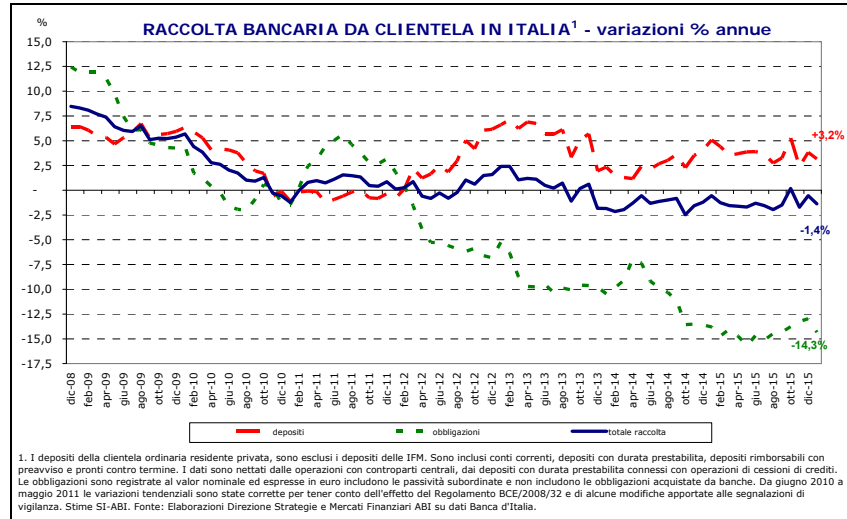
	gen-16		dic-15		gen-15	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Tasso medio raccolta (a)	1,18	-0,26	1,19	-0,31	1,44	-0,45
Tasso medio prestiti (b)	3,26	-0,38	3,25	-0,41	3,64	-0,24
Differenziale (b-a)	2,08	-0,12	2,06	-0,10	2,20	0,21

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia, SI-ABI e Thomson Reuters Datastream.

IN PRIMO PIANO

Recente dinamica della raccolta bancaria contrassegnata ancora da una dicotomia negli andamenti delle sue componenti: in contrazione la provvista a medio e lungo termine, in accelerazione il segmento a breve. Incrementi più elevati dei depositi nelle regioni nord-orientali ed in quelle centrali

Nell'ultimo anno è andata accentuandosi la dicotomia negli andamenti delle due principali componenti della raccolta bancaria: in contrazione quella a medio e lungo termine, in accelerazione quella a breve.



Gli ultimi dati stimati dall'ABI alla fine di gennaio 2016 confermano tale tendenza: si evince, infatti una variazione annua della raccolta complessiva da clientela solo lievemente in flessione, quale risultato di trend ancora negativo delle obbligazioni acquistate da clientela (al netto di quelle riacquistate da banche) -14,3%, cui si contrappone una dinamica positiva dei depositi da clientela residente (al netto delle operazioni con controparti centrali e dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti), che ha segnato un incremento annuo di +3,2%.

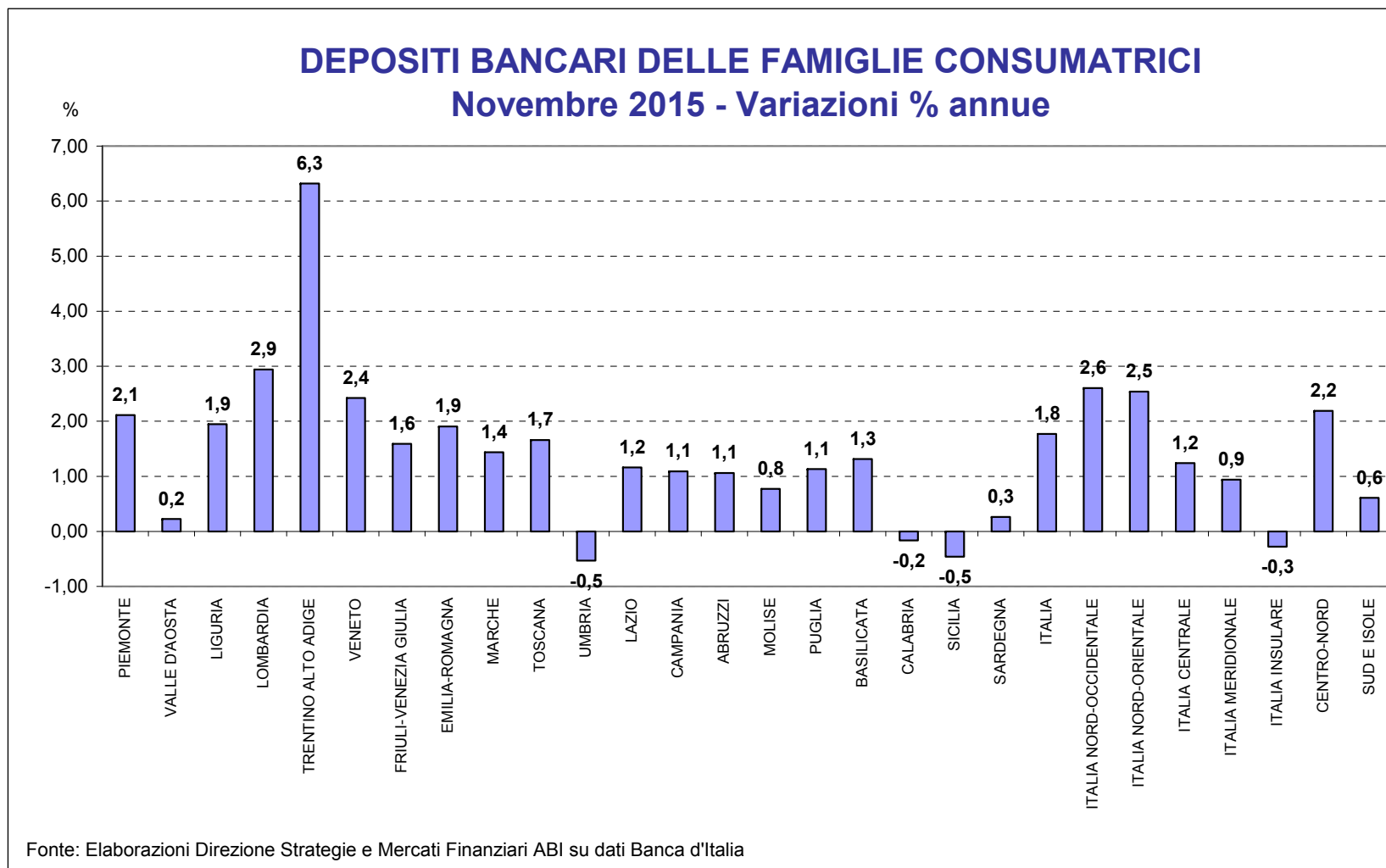
Secondo gli ultimi dati della Banca d'Italia su base territoriale¹ (disponibili fino a novembre 2015) il totale dei depositi delle sole famiglie consumatrici², è pari a quasi 880 miliardi di euro.

Gli incrementi più sostenuti si registrano in Trentino Alto Adige (+6,3%), in Lombardia (+2,9%), in Veneto (+2,4%), in Piemonte (+2,1%), in Liguria ed in Emilia Romagna (+1,9%) e +1,7% circa in Toscana ed Friuli Venezia Giulia.

Al contrario, i valori più contenuti si riscontrano in Sicilia ed Umbria (-0,5%), Calabria (-0,2%).

¹ Cfr. Banca d'Italia – Statistiche creditizie provinciali – Tavole mensili del Bollettino Statistico - Base Dati Statistica.

² Raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti e pronti contro termine passivi.



1. SCENARIO MACROECONOMICO

• L'attività economica internazionale rallenta

A novembre 2015 il **commercio mondiale** ha registrato una variazione pari al -0,1% su base mensile (+2% a/a), in peggioramento rispetto al +0,6% del mese precedente.

La **produzione industriale**, a novembre, ha riportato una variazione pari al -0,4% su base mensile (+1,2% a/a), in riduzione rispetto +0,2% del mese precedente.

A gennaio 2016, l'indicatore **PMI**³ è sceso da 52,7 a 52,5. Il sotto-indice riferito al settore manifatturiero è passato da 50,7 a 50,9; mentre quello riferito al settore dei servizi è passato da 52,9 a 52,8.

L'**inflazione** mondiale, a dicembre, è rimasta stabile al 2,5%

Nel mese di gennaio 2016, il mercato **azionario** ha segnato una variazione pari al -4,9% su base mensile (-7,5% a/a).

• Prezzo del petrolio in calo

A gennaio 2016 il prezzo del **petrolio** si è attestato a 32,2 dollari al barile, registrando una variazione del -17,7% rispetto al mese precedente (-35,8% a/a).

• Bric: Brasile e Russia in difficoltà, la Cina rallenta

Nel quarto trimestre del 2015 il **Pil cinese** è cresciuto del +6,8% in termini annuali, in lieve calo rispetto al trimestre precedente (+6,9%). L'indicatore anticipatore dell'Ocse, ampiamente sotto quota 100 (98,4), segnala una crescita ancora debole anche nei prossimi mesi. La dinamica dei

prezzi rimane molto contenuta, con la rilevazione di dicembre che segna un +1,6% su base annuale (+1,5% il mese precedente).

La crescita del **Pil indiano** nel quarto trimestre del 2015 è stata pari al +7,2%, in calo rispetto al +7,7% registrato nel trimestre precedente. L'indicatore anticipatore dell'Ocse staziona da tre mesi sopra quota 100. L'inflazione, a dicembre, ha registrato una variazione pari al +5,6%, in lieve aumento rispetto al +5,4% del mese precedente.

Nel terzo trimestre del 2015 il **Pil brasiliano** ha registrato una contrazione pari al -4,4%, che si aggiunge al -2,9% del trimestre precedente. L'indicatore anticipatore dell'Ocse risulta inferiore a quota 100 (98,1). Nonostante il rallentamento, i prezzi al consumo a gennaio hanno registrato una variazione annua pari al +11,3%.

In **Russia**, nel terzo trimestre del 2015, il Pil è diminuito del -4,1% (-4,6% nel trimestre precedente). L'indicatore anticipatore dell'Ocse segnala un indebolimento anche nei prossimi mesi. I prezzi al consumo continuano a crescere: nel mese di gennaio hanno registrato un tasso annuale di variazione pari al +9,8%.

• Usa: crescita in rallentamento

Nel quarto trimestre del 2015 il **Pil statunitense** ha registrato una variazione trimestrale annualizzata pari al +0,7%, in netto calo rispetto al +2% del trimestre precedente. L'indicatore anticipatore dell'Ocse, sceso sotto quota 100, segnala che le prospettive per l'economia rimangono incerte nei prossimi 6 mesi.

Nel mese di gennaio il **tasso di disoccupazione** è sceso al 4,9; mentre il tasso di occupazione è aumentato di un decimo di punto al 59,6%.

³ *Purchasing managers index: indici basati su sondaggi presso i direttori degli acquisti che si sono rilevati affidabili nel tracciare e anticipare la congiuntura.*

- **Usa: prezzi al consumo in lieve aumento**

I **prezzi al consumo**, a dicembre 2015, hanno registrato una variazione pari al +0,7%, in aumento rispetto al +0,4% del mese precedente. La componente *core*, nello stesso mese, è passata dal 2 al 2,1%. Le aspettative di inflazione a cinque anni, a dicembre, sono scese ulteriormente allo 0,9%.

- **Pil Area Euro in crescita nel quarto trimestre 2015**

Nel quarto trimestre di quest'anno, il **Pil dell'Eurozona** ha registrato una crescita pari a +1,1% in termini trimestrali annualizzati, in leggero rallentamento rispetto al trimestre precedente (+1,2%). All'interno dell'Area, la **Germania** e la **Francia** registrano un aumento del Pil - in termini trimestrali annualizzati - pari a +1,1% e a +1% rispettivamente (+1,1% e +1,3% nel terzo trimestre). L'indicatore anticipatore dell'Ocse relativo all'Area Euro, a dicembre 2015, risulta pari a 100,6 stabile rispetto ai 2 mesi precedenti (100,2 dodici mesi prima).

- **...ma con segnali non del tutto positivi nell'Area**

La **produzione industriale** nel complesso dell'Area Euro ha registrato, a dicembre, un calo congiunturale pari a -1% (-0,5% a novembre) e a -0,3% in termini tendenziali. A novembre, l'indice della produzione industriale è sceso, rispetto al mese precedente, del -0,3% in **Germania** e del -0,9% in **Francia**. Rispetto a dodici mesi prima, invece, la produzione è aumentata del +2,8% in Francia mentre è rimasta invariata in Germania. A novembre, i **nuovi ordinativi manifatturieri** hanno registrato una crescita **nell'Area Euro** pari a +3,2% e pari a +2,1% in **Germania** (+0,8% e -1,6% nel mese precedente).

Le **vendite al dettaglio** nell'Area Euro, a dicembre 2015, hanno registrato una crescita tendenziale pari a +1,6% e a

+0,3% su base congiunturale. In **Germania** e in **Francia** si registra una crescita tendenziale delle vendite pari al +1,4% e a +2,3% (-0,2% e +1,3% rispetto a novembre 2015).

- **Fiducia delle imprese e dei consumatori in lieve peggioramento**

L'**indice di fiducia delle imprese** (cfr. Grafico A3), a gennaio 2016, nell'**Area Euro** è sceso da -2 a -3,2, in **Germania** da -2,1 a -4,2 mentre in **Francia** è salito da -4,1 a -3,1. Anche l'**indice di fiducia dei consumatori**, sempre a gennaio, risulta in lieve peggioramento nell'**Area Euro** e in **Germania**, passando da -5,7 a -6,3 e da -4,2 a -5,8 mentre in **Francia** è cresciuto a -12,1 da -14,7.

A dicembre, nell'**Area Euro** il **tasso di disoccupazione** è sceso al 10,4% dal 10,5% del mese precedente. Il tasso di occupazione nel terzo trimestre 2015 è salito al 64,9% dal 64,4% del secondo trimestre (64,2% nel terzo trimestre 2014).

- **Prezzi al consumo continuano a restare su livelli particolarmente bassi**

L'**inflazione** nell'Area Euro continua a rimanere su livelli estremamente bassi. A dicembre 2015, i prezzi al consumo hanno registrato una variazione pari a +0,2%, in lieve aumento rispetto al mese precedente (+0,1%; -0,2% dodici mesi prima).

La componente "*core*" (depurata dalle componenti più volatili), nello stesso mese, si è attestata al +0,8%, stabile rispetto al + mese precedente (+0,7% nel corrispondente mese del 2014).

- **Tasso di cambio: euro sostanzialmente stabile rispetto al dollaro**

Nel mese di gennaio 2016 il **mercato dei cambi** ha registrato le seguenti dinamiche (cfr. Tabella A4): verso il dollaro americano la quotazione media mensile dell'euro si è attestata a 1,085 (1,089 a novembre). Il cambio sterlina inglese/euro è risultato mediamente pari a 0,754 (0,727 nel mese precedente); nei confronti del franco svizzero il cambio medio è stato pari a 1,094 (1,083 nel mese precedente); con riferimento allo yen giapponese si è riscontrato un cambio medio pari a 128,352 (132,417 nel precedente mese).

- **Italia: crescita del Pil inferiore alle attese nel quarto trimestre**

Nel quarto trimestre del 2015 il **prodotto interno lordo italiano** corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dell'1,0% nei confronti del quarto trimestre del 2014. La crescita registrata dall'Istat risulta inferiore rispetto alle stime dello stesso istituto di statistica e dei principali analisti. La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'industria e di aumenti in quelli dell'agricoltura e dei servizi. Dal lato della domanda, vi è un contributo negativo della componente nazionale (al lordo delle scorte), più che compensato dall'apporto positivo della componente estera netta.

Nel 2015 il PIL corretto per gli effetti di calendario è aumentato dello 0,6% (-0,4% nel 2014 e -1,7% nel 2013).

L'**indicatore anticipatore** dell'Ocse, a dicembre 2015, è salito a 101,1 da 101 del mese precedente (100,3 un anno prima).

A dicembre 2015 l'**indice stagionalizzato della produzione industriale** è diminuito dello 0,7% rispetto a

novembre e dell'1% rispetto al corrispondente mese del 2014. In termini tendenziali gli indici corretti per gli effetti di calendario segnalano, nello stesso mese, un aumento nel comparto dell'energia (+0,4%) e diminuzioni in quelli dei beni intermedi (-2,6%), dei beni strumentali (-1,6%), e, in misura più lieve, dei beni di consumo (-0,1%). Nella media del 2015 la produzione è cresciuta dell'1,0% rispetto all'anno precedente.

I **nuovi ordinativi manifatturieri**, a novembre 2015, hanno registrato, una forte crescita tendenziale pari a +12,1%. Nello stesso mese, **le vendite al dettaglio** hanno registrato una variazione pari al +1,5% in termini tendenziali e a +0,4% rispetto al mese precedente.

A gennaio 2016, l'**indice di fiducia dei consumatori**, dopo la piccola battuta di arresto del mese precedente, risulta in miglioramento, passando da -1,4 a 0,1 (-11,5 dodici mesi prima); **la fiducia delle imprese**, invece, è scesa da -1,5 a -2,3 (-5,1 un anno prima).

Il **tasso di disoccupazione**, a dicembre 2015, è rimasto stabile all'11,4%, il livello minimo da 3 anni (12,4% dodici mesi prima). La **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) è scesa al 37,9%, punto minimo da novembre 2012, (38% a novembre; 41,2% un anno prima). **Il tasso di occupazione** è sceso di 0,1 punti percentuali, arrivando al 56,4%.

L'**indice armonizzato dei prezzi al consumo**, a dicembre 2015, è aumentato del +0,1% in calo rispetto al +0,2% di novembre. Anche l'inflazione "core" (al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici) è scesa, dal +0,8% del mese precedente al +0,5%.

2. FINANZE PUBBLICHE

- **A gennaio 2016 fabbisogno per il settore statale in miglioramento rispetto a gennaio 2015**

I dati congiunturali, diffusi mensilmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, indicano che *"nel mese di gennaio 2016 si è realizzato un avanzo del settore statale pari, in via provvisoria, a circa 4.600 milioni, che si confronta con un avanzo di 3.246 milioni del corrispondente mese del 2015.*

Il saldo del settore statale nel mese di gennaio dell'anno in corso è migliorato rispetto al corrispondente mese del 2015 grazie alla riduzione dei finanziamenti al bilancio europeo e alla riduzione dei pagamenti per interessi sul debito pubblico e delle spese delle amministrazioni centrali, anche se nello stesso periodo si è registrata una significativa accelerazione dei rimborsi fiscali.

Dal lato degli incassi, i mancati introiti provenienti dal canone RAI - che sarà versato a partire dal mese di luglio con la bolletta sull'energia elettrica ai sensi della Legge di Stabilità 2016 - sono stati compensati da maggiori entrate fiscali".

3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI

3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE

- **A gennaio 2016 la Banca Centrale Europea ha lasciato invariato il livello dei tassi di policy**

Nella riunione della **Banca Centrale Europea** del 21 gennaio 2016 la Bce ha lasciato il tasso di *policy* allo 0,05% (minimo storico dalla nascita dell'euro), così come il tasso

sui prestiti marginali allo 0,3% ed il **tasso sui depositi overnight delle banche presso la Bce** al -0,30%.

La Bce ha ribadito come il programma di *quantitative easing* stia dispiegando i suoi effetti positivi sull'economia dell'Eurozona, puntellandone la resistenza in una fase di accresciuti rischi al ribasso derivanti dai paesi emergenti, dalla volatilità dei mercati finanziari e da fattori geopolitici, in un contesto dove sta continuando l'impatto favorevole sui costi e sulla disponibilità di credito. Il presidente Draghi ha sottolineato come le misure di allentamento monetario abbiano migliorato, oltre che il mercato del credito, anche le condizioni dell'economia reale e dei mercati finanziari: le condizioni dei prestiti per imprese e famiglie sono evidentemente migliorate, quale effetto positivo dell'aumento delle pressioni competitive nel *retail banking*.

Secondo la Bce, la migliore risposta alle tensioni sui mercati finanziari è assicurare dal fatto che il settore bancario è resistente ed ha sottolineato che tutte le misure prese, sia in Europa che nel mondo, abbiano prodotto un settore ben più forte di quanto lo fosse prima della crisi. Il ritorno a una crescita sostenibile e alla stabilità è la risposta anche per la stabilità finanziaria e del sistema bancario.

Le aspettative per l'inflazione nel corso dell'anno si sono indebolite rispetto a dicembre. Lo ha detto il presidente della Bce Mario Draghi, spiegando che i tassi possono scivolare in territorio negativo nei prossimi mesi e risalire nella seconda parte dell'anno. La Bce è pronta ad agire e a mettere in campo tutti gli strumenti a sua disposizione entro il suo mandato per raggiungere l'obiettivo di un tasso d'inflazione vicino ma sotto al 2%.

la Federal Reserve a metà dicembre u.s., al termine di due giorni di riunioni ha deciso il primo rialzo dei tassi di interesse americani in quasi dieci anni. Una

stretta d'un quarto di punto - allo 0,25%-0,50% - decisa all'unanimità e che vale la fine di un'era, perché ha modificato il costo del denaro da minimi vicini a zero dove la Fed l'aveva portato nel dicembre 2008 in risposta alla grande crisi finanziaria ed economica.

All'inizio del 2016 con l'evolversi della situazione economica mondiale il *Federal Open Market Committee* (il braccio di politica monetaria della Fed) ha mostrato un'impostazione più cauta sul processo di aumento progressivo dei tassi di *policy*, evidenziando che le decisioni dipenderanno dai dati macroeconomici: la Fed ha aggiunto «Adegueremo la nostra politica a seconda degli eventi economici e finanziari per alimentare le condizioni che portano al raggiungimento dei nostri obiettivi su occupazione e inflazione» ed ha precisato che «ulteriori declini dei prezzi del petrolio e aumenti dei tassi di cambio del dollaro suggeriscono che l'inflazione probabilmente rimarrà bassa un po' più a lungo di quanto atteso in precedenza prima di tornare poi a crescere al tasso annuo del 2%».

In territorio negativo l'euribor a 3 mesi al minimo storico: -0,16% il tasso registrato nella media della primi giorni di febbraio 2016. In flessione i tassi sui contratti di *interest rate swaps*

Il tasso *euribor* a tre mesi nella media del mese di gennaio 2016 si è posizionato allo -0,15%, -0,13% la media di dicembre 2015 (-21 punti base rispetto a gennaio 2015 - cfr. Grafico A6). Nella media dei primi giorni di febbraio 2016 tale tasso è rimasto in territorio negativo a -0,16%.

Il tasso sui contratti di *interest rate swaps* a 10 anni si è collocato allo 0,84% a gennaio 2016 (0,94% a dicembre scorso). Nella media dei primi giorni di febbraio 2016, tale tasso si è attestato a 0,64%.

Nei primi giorni di febbraio 2016, il differenziale tra il tasso *swap* a 10 anni e il tasso *euribor* a 3 mesi è risultato, in media, di 80 punti base (98 p.b. a gennaio 2016 e superiore a quello di febbraio 2015: 66 punti base).

- **In calo a dicembre il *gap* tra le condizioni monetarie complessive dell'Area Euro e Usa**

L'**indice delle condizioni monetarie**⁴, che considera congiuntamente l'evoluzione dei tassi d'interesse interbancari e dei tassi di cambio (entrambi espressi in termini reali), fa emergere come vi sia stato, a dicembre, nell'Area Euro, un irrigidimento delle condizioni monetarie complessive pari 0,12 punti, dovuto principalmente alla crescita dei tassi di cambio che ha compensato il calo dei tassi d'interesse.

Negli Stati Uniti, nello stesso mese, le condizioni monetarie complessive sono rimaste sostanzialmente stabili (0,02 punti) in conseguenza del calo dei tassi di interesse a fronte dell'aumento dei tassi di cambio. Date queste dinamiche, rispetto agli Stati Uniti le condizioni monetarie nell'Eurozona sono risultate, a dicembre, meno restrittive di -0,61 punti (-0,71 punti nel mese precedente e +1,641 punti un anno prima).

⁴ L'indice delle condizioni monetarie (ICM) viene calcolato tramite somma algebrica della componente tasso reale con la componente cambio reale. La componente tasso reale, a cui si assegna nella determinazione dell'indice un peso del 90%, è calcolata come variazione, rispetto al periodo base, dal tasso interbancario a tre mesi, espresso in termini reali (sulla base dell'indice dei prezzi al consumo). La componente cambio reale, a cui si assegna un peso del 10%, è invece determinata calcolando la variazione percentuale, rispetto al periodo base, del tasso di cambio effettivo.

3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI

- **In lieve aumento a gennaio 2016 lo *spread* tra i tassi *benchmark* a 10 anni di Italia e Germania**

Il tasso *benchmark* sulla scadenza a 10 anni è risultato, nella media di gennaio pari a 2,08% negli **USA** (2,24% nel mese precedente), a 0,47% in **Germania** (0,60% nel mese precedente) e 1,55% in **Italia** (1,60% a dicembre 2015 e 1,71% dodici mesi prima).

Lo *spread* tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi (cfr. Grafico A7) si è quindi portato nella media di gennaio sui 109 *basis points* (100 *bp* nel mese precedente).

- **In lieve calo a gennaio i rendimenti dei *financial bond* dell'Area Euro e Usa**

I *financial bond*, sulla base delle indicazioni fornite dall'indice *Merrill Lynch*, hanno mostrato nella media del mese di gennaio un rendimento pari al 1,32% nell'Area Euro (1,35% nel mese precedente) e del 3,08% negli Stati Uniti (3,12% nel mese precedente).

- **In forte contrazione anche nel 2015 le emissioni nette di obbligazioni bancarie (-107,2 miliardi di euro)**

Nel mese di dicembre 2015 le **obbligazioni** per categoria di emittente hanno mostrato in Italia le seguenti dinamiche:

- per i **titoli di Stato** le emissioni lorde sono ammontate a 10,7 miliardi di euro (13,6 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 415,5 miliardi nel 2015), mentre le emissioni nette si sono attestate a -51,7 miliardi (-32,9 miliardi l'anno prima; +23,4 miliardi nel 2015);

- con riferimento ai **corporate bonds**, le emissioni lorde sono risultate pari a 6 miliardi di euro (6,4 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 52 miliardi nel 2015), mentre le emissioni nette sono ammontate a -622 milioni (+2 miliardi nello stesso mese dello scorso anno; -15,8 miliardi nel 2015).
- per quanto riguarda, infine, le **obbligazioni bancarie**, le emissioni lorde sono ammontate a 11,7 miliardi di euro (10,1 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 107 miliardi nel 2015), mentre le emissioni nette sono risultate pari a -531 milioni (-6,7 miliardi lo stesso mese dell'anno precedente; -107,2 miliardi nel 2015).

3.3 MERCATI AZIONARI

- **A gennaio in calo i principali indici di Borsa**

Nel mese di gennaio 2015 i **corsi azionari internazionali** hanno mostrato le seguenti dinamiche: il **Dow Jones Euro Stoxx** (indice dei 100 principali titoli dell'Area Euro per capitalizzazione) è sceso su media mensile del -6,6% (-4,6% su base annua), lo **Standard & Poor's 500** del -6,4% (-5,3% a/a) e il **Nikkei 225** del -9,3% (+0,7% a/a). Il *price/earning* relativo al *Dow Jones Euro Stoxx*, nello stesso mese, era pari in media a 20,3 in calo rispetto al 21,3 di dicembre 2015.

I **principali indici di Borsa europei** hanno evidenziato, a gennaio, le seguenti variazioni medie mensili: il **Cac40** (l'indice francese) è sceso, rispetto al mese precedente, del -6,7 (-0,6% a/a), il **Dax30** (l'indice tedesco) del -7,6% (-2,5% a/a), il **Ftse Mib** (l'indice della Borsa di Milano) del -9,5% (+0,5% a/a) e il **Ftse100** della Borsa di Londra del -3,8% (-10,2% su base annua).

Nello stesso mese, relativamente ai **principali mercati della New Economy**, si sono rilevate le seguenti dinamiche: il **TecDax** (l'indice tecnologico tedesco) è sceso del -6,6% (+18,2% a/a) e il **Nasdaq** del -8,3% (-1,1% a/a).

Con riferimento ai principali **indici bancari** internazionali si sono registrate le seguenti variazioni: il **Dow Jones Euro Stoxx Banks** è sceso del -12,4% (-13,2% su base annua), lo **S&P 500 Banks** del -11,7% (-5,1% a/a) e il **FTSE Banche** del -13,7% (-3,7% a/a).

- **Capitalizzazione complessiva del mercato azionario italiano in calo a gennaio 2016**

A gennaio 2016 la **capitalizzazione del mercato azionario dell'Area Euro** è scesa del -5,8% rispetto al mese precedente ed è salita del +1,6% su base annua. In valori assoluti la capitalizzazione complessiva si è portata a quota 5.516 miliardi di euro da 5.856 miliardi di dicembre 2015. All'interno dell'Eurozona la capitalizzazione dell'**Italia** è pari al 9,4% del totale, quella della **Francia** al 30,3% e quella della **Germania** al 26,7% (a fine 2007 erano rispettivamente pari al 12%, 22,4% e 28,9%).

Nello stesso mese, con riferimento specifico all'**Italia**, la **capitalizzazione complessiva del mercato azionario** si è attestata a 519 miliardi di euro, manifestando un calo di 37 miliardi di euro rispetto al mese precedente e un incremento di 32 miliardi rispetto ad un anno prima. A dicembre 2015, la **capitalizzazione del settore bancario** (cfr. Grafico A8) è scesa rispetto al mese precedente attestandosi a 123,9 miliardi da 130,4 miliardi di novembre (+15,7 miliardi la variazione annua).

Date queste dinamiche, nel mese di dicembre 2015, l'incidenza del settore bancario sulla capitalizzazione totale

è risultata pari al 22,3% (28,3% nel settembre del 2008, quando la crisi finanziaria era agli inizi).

3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO

- **Circa 1.334,5 miliardi di euro i titoli a custodia presso le banche italiane a dicembre 2015, circa il 34% detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici**

Gli ultimi dati sulla **consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane** (sia in gestione che detenuti direttamente dalla clientela⁵) - pari a circa 1.334,5 miliardi di euro a dicembre 2015 (circa 80 miliardi in meno rispetto ad un anno prima; -5,6% la variazione annua) - mostrano come essa sia detenuta per circa il 33% direttamente dalle famiglie consumatrici (-16,3% la variazione annua), per il 22,2% dalle istituzioni finanziarie (-19,3%), per il 34,4% dalle imprese di assicurazione (+24,6% la variazione annua), per il 5,1% dalle società non finanziarie (-5%) e circa il 3% è detenuto dalle Amministrazioni pubbliche e dalle famiglie produttrici. I titoli da non residenti, circa il 2,2% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione annua di circa il -10%.

- **In crescita alla fine del terzo trimestre del 2015 rispetto all'anno precedente le gestioni patrimoniali sia delle banche italiane che delle SIM e degli O.I.C.R.**

Le **gestioni patrimoniali bancarie** hanno manifestato alla fine del terzo trimestre del 2015 una crescita, collocandosi a circa 112,5 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale positiva prossima al +9,5% (+9,7 miliardi circa rispetto a fine del terzo trimestre del 2014).

⁵ Residente e non residente.

Complessivamente il **patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia** è risultato alla fine del terzo trimestre del 2015 pari a circa 757 miliardi di euro, segnando un incremento rispetto ad un anno prima di circa il 9,5% (+65,5 miliardi rispetto alla fine del terzo trimestre del 2014).

Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a circa 9,7 miliardi, hanno segnato una variazione annua di -5,4% (-553 milioni rispetto alla fine di settembre 2014), mentre quelle degli O.I.C.R., pari a 634,6 miliardi di euro, hanno manifestato una crescita annua di +9,7% (+56 miliardi rispetto alla fine del terzo trimestre del 2014).

- **In flessione a dicembre 2015 il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero; positivo il flusso della raccolta netta**

A fine 2015 il **patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero** è diminuito, collocandosi intorno ai 842,6 miliardi di euro (-9,2 miliardi circa rispetto al mese precedente).

Tale patrimonio è composto per il 27,9% da fondi di diritto italiano e per il restante 72,1% da fondi di diritto estero⁶.

In particolare, rispetto a novembre 2015 vi è stato una diminuzione di -4,5 miliardi di fondi azionari, -2,9 miliardi di euro dei fondi obbligazionari, di -858 milioni di fondi bilanciati, -804 milioni di fondi flessibili, -131 milioni di fondi monetari -18 milioni di fondi *hedge*.

Con particolare riguardo alla **composizione del**

⁶ *Fondi di diritto italiani: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati in Italia; Fondi di diritto estero: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati all'estero, prevalentemente in Lussemburgo, Irlanda e Francia.*

patrimonio per tipologia di fondi si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi flessibili sia salita dal 22% di dicembre 2014 al 24,2% di dicembre 2015 e quella dei fondi bilanciati dal 6,4% all'8%, mentre la quota dei fondi obbligazionari è scesa dal 46,1% al 41,4% e quella dei fondi *hedge* dallo 0,8% allo 0,6%; stabile intorno al 4% quella dei fondi monetari. La quota dei fondi azionari è passata dal 20,7% al 21,7%.

Sempre a dicembre 2015 si è registrato un flusso positivo della **raccolta netta** dei fondi aperti pari a +3 miliardi di euro; +3,3 miliardi il mese precedente (+94,3 nell'intero 2015; +89,8 miliardi nell'intero 2014 e +48,7 miliardi nel 2013).

3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

- **Le attività finanziarie delle famiglie italiane sono aumentate dello 0,4% nel terzo trimestre del 2015: bene i fondi comuni, le assicurazioni ramo vita, i fondi pensione e TFR, in flessione le obbligazioni.**

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle **attività finanziarie delle famiglie** in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 4.015 miliardi di euro nel terzo trimestre del 2015, con un aumento su base annua dello 0,4%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.

Stabile e in crescita:

- la dinamica di **biglietti, monete e depositi bancari** (sia a vista sia a tempo), che ha segnato una variazione tendenziale positiva dell'1,6%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 30,9% (in lieve crescita rispetto ad un anno prima);

- le quote di **fondi comuni** sono in crescita del +22% su base annua e risultano pari al 10,4% delle attività finanziarie delle famiglie (in crescita rispetto all'8,6% dello stesso periodo dell'anno precedente);
- le **assicurazioni ramo vita, fondi pensione e TFR**, che hanno segnato una variazione positiva del +8,2%. La quota di questo aggregato risulta pari al 20,1% (18,7% nel terzo trimestre del 2014).;
- le **azioni e partecipazioni**, in crescita dello 0,1% su base annua, risultano pari al 23,8% del totale delle attività finanziarie (stabili rispetto a dodici mesi prima).

In flessione:

- le **obbligazioni** hanno segnato una variazione negativa (-24,8%) segno condiviso sia dalla componente bancaria (-27,4%) che dalle obbligazioni pubbliche (-31,1%). La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 10,8% (14,5% nel precedente anno).

4. MERCATI BANCARI

4.1 RACCOLTA BANCARIA

- **A gennaio 2016 in lieve flessione la dinamica annua della raccolta sull'interno da clientela delle banche in Italia; rimane positivo il trend dei depositi, mentre ancora in forte contrazione la dinamica delle obbligazioni**

Secondo le prime stime del SI-ABI a gennaio 2016 la **raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche in Italia**, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pct; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è diminuita di circa 23,4 miliardi su base annua, manifestando una variazione annua pari a -1,4% (-0,6% il mese precedente, -1,7% a novembre; -0,6% a gennaio 2015).

Più in particolare, la **raccolta bancaria da clientela residente** è risultata pari a 1.685,6 miliardi di euro (*cf. Tabella 1*); prima dell'inizio della crisi – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.513 miliardi di euro (+173 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.000,5 miliardi di depositi da clientela (+307 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 512,2 miliardi di obbligazioni (-134 miliardi dal 2007).

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta

divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I **depositi da clientela residente** (al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) hanno registrato a gennaio 2016 una variazione tendenziale pari a +3,2%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di circa 40 miliardi di euro. L'ammontare dei depositi raggiunge a fine gennaio 2016 un livello di 1.307,1 miliardi.

La variazione annua delle **obbligazioni**⁷ è risultata pari a -14,3% (-13% a fine 2015), manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 63,4 miliardi di euro. L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a 378,5 miliardi di euro.

A fine 2015 è risultato positivo il *trend* dei **depositi dall'estero**⁸: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 323 miliardi di euro, +4,9% in più di un anno prima (+3,1% il mese precedente). La **quota dei depositi dall'estero sul totale provvista** si è posizionata al 12,5% (11,8% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra dicembre 2014 e dicembre 2015 è stato positivo per circa 15,2 miliardi di euro.

⁷ Le obbligazioni (di residenti e non) sono al netto di quelle riacquistate da banche.

⁸ Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'Area Euro e del resto del mondo.

Tabella 1
Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia

	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mln €	a/a	mln €	a/a	mln €	a/a
gennaio-14	1.718.473	-1,85	1.205.838	2,34	512.635	-10,46
febbraio-14	1.717.459	-2,15	1.210.835	1,48	506.624	-9,85
marzo-14	1.723.455	-1,96	1.224.133	1,28	499.322	-9,08
aprile-14	1.721.980	-1,31	1.225.641	1,17	496.339	-6,94
maggio-14	1.727.304	-0,56	1.235.889	2,43	491.415	-7,35
giugno-14	1.709.940	-1,33	1.229.490	2,12	480.450	-9,18
luglio-14	1.700.773	-1,13	1.229.675	2,66	471.098	-9,84
agosto-14	1.708.400	-0,99	1.242.275	3,02	466.125	-10,31
settembre-14	1.704.087	-0,82	1.244.759	3,64	459.328	-11,17
ottobre-14	1.689.906	-2,48	1.239.804	2,28	450.102	-13,55
novembre-14	1.706.696	-1,57	1.259.116	3,51	447.580	-13,50
dicembre-14	1.707.648	-1,22	1.263.965	4,02	443.683	-13,61
gennaio-15	1.708.973	-0,55	1.267.100	5,08	441.873	-13,80
febbraio-15	1.695.939	-1,25	1.263.940	4,39	431.999	-14,73
marzo-15	1.696.609	-1,56	1.267.290	3,53	429.319	-14,02
aprile-15	1.694.211	-1,61	1.270.937	3,70	423.274	-14,72
maggio-15	1.698.168	-1,69	1.283.792	3,88	414.376	-15,68
giugno-15	1.687.480	-1,31	1.277.530	3,91	409.950	-14,67
luglio-15	1.674.441	-1,55	1.274.603	3,65	399.838	-15,13
agosto-15	1.674.917	-1,96	1.276.284	2,74	398.633	-14,48
settembre-15	1.678.866	-1,48	1.285.259	3,25	393.607	-14,31
ottobre-15	1.692.925	0,18	1.304.808	5,24	388.117	-13,77
novembre-15	1.677.525	-1,71	1.289.250	2,39	388.275	-13,25
dicembre-15	1.698.289	-0,55	1.312.164	3,81	386.125	-12,97
gennaio-16	1.685.558	-1,37	1.307.068	3,15	378.490	-14,34

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

1 Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

2 Registrate al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

A dicembre 2015 la **raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero)** è stata pari a circa 131,4 miliardi di euro (+17,1% la variazione tendenziale). Sul **totale degli impieghi sull'interno** è risultata pari al 6,9% (5,8% un anno prima), mentre i **prestiti sull'estero** – sempre alla stessa data – sono ammontati a circa 191,5 miliardi di euro. Il rapporto **prestiti sull'estero/depositi dall'estero** è risultato pari al 59,3% (63,5% un anno prima).

- **In lieve flessione i tassi di interesse sulla raccolta bancaria**

Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si sia collocato a gennaio 2016 a 1,19% (1,22% il mese precedente; 2,89% a fine 2007). Il **tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** è risultato pari a 0,53% (0,52% il mese precedente - *cfr. Tabella 2*), quello delle obbligazioni al 2,93% (2,94% a dicembre 2015) e quello sui pct a 1,21% (1,20% il mese precedente).

- **In lieve flessione il rendimento dei titoli pubblici**

Sul **mercato secondario dei titoli di Stato**, il **Rendistato**, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato a gennaio 2016 a 0,97%, 5

punti base in meno del mese precedente e 36 *basis points* al di sotto del valore di dicembre 2014. A marzo 2015 questo tasso aveva toccato il minimo storico di 0,90%.

Nel mese di gennaio 2016 il rendimento lordo sul mercato secondario dei **CCT** è risultato pari a 0,30% (0,32% novembre 2015; 0,74% a gennaio 2015). Con riferimento ai **BTP**⁹, nella media del mese di gennaio 2016 il rendimento medio 1,82% a gennaio 2015). Il rendimento medio lordo annualizzato dei **BOT**, infine, è passato nel periodo dicembre 2015 – gennaio 2016 da -0,06% a -0,11%.

⁹ Il dato medio mensile del tasso di interesse dei BTP è influenzato dalla diversa scadenza dei titoli in emissione ogni mese.

Tabella 2

Italia: tassi d'interesse per gli investitori
(medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie (statistiche armonizzate del SEBC)					Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario				Rend. all'emissione della raccolta postale		
	Depositi in euro (consistenze)	Depositi in c/c in euro (consistenze)	Pronti contro termine (consistenze)	Obbligazioni (consistenze)	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) (consistenze) ¹	BOT	CCT	CTZ	BTP	Libretti serie ord.	Rend. medio annuo al 5° anno	Rend. medio annuo al 20° anno
gen-11	0,69	0,36	1,57	2,91	1,50	1,57	2,59	2,22	4,55	1,00	1,65	4,50
gen-12	1,07	0,60	2,75	3,37	2,00	4,02	8,91	5,19	6,59	2,40	3,50	7,00
gen-13	1,25	0,54	3,02	3,36	2,08	0,96	2,82	1,69	4,14	1,00	2,50	6,00
gen-14	0,98	0,41	1,68	3,44	1,88	0,66	1,71	0,98	3,65	0,25	2,00	4,75
gen-15	0,67	0,25	1,40	3,12	1,44	0,14	0,74	0,32	1,82	0,25	1,00	3,25
feb-15	0,66	0,23	1,45	3,10	1,40	0,12	0,56	0,23	1,58	0,20	0,75	3,00
mar-15	0,65	0,23	1,37	3,06	1,37	0,07	0,43	0,14	1,25	0,15	0,30	2,50
apr-15	0,62	0,21	1,22	3,07	1,35	0,01	0,44	0,08	1,31	0,15	0,30	2,50
mag-15	0,67	0,20	1,14	3,06	1,37	0,00	0,44	0,07	1,75	0,15	0,30	2,50
giu-15	0,61	0,20	1,11	3,06	1,32	0,05	0,55	0,18	2,10	0,15	0,30	2,50
lug-15	0,56	0,19	1,14	3,04	1,27	0,01	0,54	0,14	1,97	0,15	0,30	2,50
ago-15	0,56	0,19	0,92	3,03	1,26	-0,02	0,40	0,06	1,78	0,15	0,30	2,50
set-15	0,56	0,19	0,89	3,03	1,25	0,00	0,42	0,09	1,80	0,15	0,30	2,50
ott-15	0,54	0,17	0,88	3,00	1,22	-0,02	0,41	0,04	1,59	0,15	0,30	2,50
nov-15	0,54	0,17	1,13	2,97	1,22	-0,08	0,35	-0,01	1,51	0,15	0,30	2,50
dic-15	0,52	0,16	1,20	2,94	1,19	-0,06	0,32	0,01	1,51	0,15	0,30	2,50
gen-16	0,53	0,14	1,21	2,93	1,18	-0,11	0,30	-0,04	1,49	nd	nd	nd

Nota: per i tassi bancari ultimo mese disponibile stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato, elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.2 IMPIEGHI BANCARI

- **A gennaio 2016 positiva la dinamica del totale dei finanziamenti bancari**

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato, a gennaio 2016 un miglioramento della sua dinamica annua; sulla base di prime stime il **totale prestiti a residenti in Italia** (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.826,7 miliardi di euro, segnando una variazione annua di +0,2% (-0,2% il mese precedente). A fine 2007 – prima dell’inizio della crisi – tali prestiti ammontavano a 1.673 miliardi, segnando da allora ad oggi un aumento in valore assoluto di 153,5 miliardi di euro.

Prossima allo zero la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato¹⁰ (-0,2%, -0,3% il mese precedente - cfr. *Tabella 3*). A fine gennaio 2016 risultano pari a 1.551,4 miliardi di euro (1.450 miliardi a fine 2007, +101 miliardi circa da allora ad oggi).

I **prestiti a famiglie e società non finanziarie** ammontano, sempre a gennaio 2016, a 1.411,5 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a -0,5%¹¹

¹⁰ Altri residenti in Italia: società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

¹¹ Da gennaio 2014 le variazioni annue dei prestiti a famiglie e società non finanziarie sono state rettifiche per tenere conto degli effetti della riorganizzazione di primari gruppi bancari che hanno comportato una riclassificazione statistica delle poste di bilancio con controparte dal settore "altre istituzioni finanziarie" al settore "società non finanziarie". Da Dicembre 2014 le variazioni annue tengono conto anche dell'entrata in vigore dei Regolamenti BCE/2013/33-34-39 e 2014/30. Le principali novità hanno riguardato: il recepimento del Sistema Europeo dei Conti (SEC2010), che ha

(-0,05% a dicembre 2015). A fine 2007 tali prestiti si collocavano a 1.279 miliardi, con un incremento nel periodo in valore assoluto di quasi 133 miliardi. Quindi tutte e tre gli aggregati degli impieghi mostrano un recupero rispetto al picco negativo registrato a novembre 2013. Ove si consideri la disaggregazione **per durata**, si rileva come il **segmento a breve termine** (fino a 1 anno) abbia segnato una variazione annua di -7,1% (-6,1% a fine 2015), mentre **quello a medio e lungo termine** (oltre 1 anno) ha segnato una variazione di +1,7% (+2% a fine 2015).

- **A fine 2015 in lieve flessione l'andamento dei finanziamenti alle imprese; al +0,8% la dinamica dei prestiti alle famiglie**

A fine 2015 la dinamica dei **prestiti alle imprese non finanziarie** è risultata pari a -0,7%¹² (+0,2% il mese precedente, -1,2% ad ottobre 2015; -5,9% a novembre 2013, il valore più negativo). Con riguardo alle nuove erogazioni, sulla base di un campione rappresentativo di banche (78 banche che rappresentano circa l'80% del mercato) i finanziamenti alle imprese hanno segnato nell'intero 2015 un incremento di circa l'11,6% sull'anno precedente (gennaio-dicembre 2014). In crescita la dinamica tendenziale del totale prestiti alle famiglie¹³

comportato una riclassificazione statistica delle poste di bilancio con controparte "società di partecipazione (holding)" dal settore "società non finanziarie" al settore "altre istituzioni finanziarie" quantificabile in circa 9 miliardi (cfr. Appendice metodologica Supplemento Bollettino Statistico della Banca d'Italia "Moneta e banche" febbraio 2015).

¹² I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

¹³ Famiglie consumatrici e famiglie produttrici.

(+0,8% a fine 2015, +0,8% il mese precedente; -1,5% a novembre 2013). In termini di **nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di immobili**, sempre in termini di valore cumulato del periodo gennaio-dicembre 2015, si è registrato un incremento annuo del +97,1% rispetto allo scorso anno. L'incidenza delle surroghe sul totale dei nuovi finanziamenti è pari a circa il 31,6%. La forte ripresa delle nuove erogazioni si sta riflettendo anche sul totale dei mutui in essere delle famiglie. Sulla base degli ultimi dati ufficiali disponibili, relativi a fine 2015, **l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie** ha registrato un variazione positiva dello 0,7% nei confronti di fine dicembre 2014, confermando, pertanto, la ripresa del mercato dei mutui.

L'analisi della distribuzione del **credito bancario per branca di attività economica**¹⁴ mette in luce come a dicembre 2015 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprono una quota sul totale di circa il 54,4%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 23,9%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione detengono un'incidenza sul totale di circa il 20,3%, mentre il comparto delle costruzioni il 16,6% e quello dell'agricoltura il 5%. Le

¹⁴ A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 25 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale.

attività residuali circa il 3,7%.

- **La dinamica dei finanziamenti comunque continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e dall'andamento del ciclo economico**

La dinamica più recente del credito continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e dall'andamento del ciclo economico: nel terzo trimestre del 2015 gli investimenti fissi lordi hanno registrato una variazione congiunturale annualizzata pari al -1,5% (-0,4% nel secondo trimestre). Il settore dei macchinari ha registrato una variazione pari al -2,9%, mentre quello delle costruzioni ha messo a segno una variazione pari al -0,1%. Posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi), nel terzo trimestre del 2015 l'indice si è posizionato a 69,6 con una perdita complessiva di 30,4 punti.

In diminuzione su base annua la variazione del numero di fallimenti delle imprese: dati del *Cerved*¹⁵ indicano il totale delle procedure fallimentari aperte nel 2015 è risultato pari a 96 mila: un livello del 5,6% minore rispetto al 2014. Dopo otto anni, nel 2015 i fallimenti sono finalmente tornati a diminuire, rimanendo però su livelli eccezionalmente alti. In base ai dati, sono fallite 14,7 mila imprese, il 6,3% in meno rispetto al 2014, ma quasi il doppio rispetto ai 7,5 mila fallimenti del 2008, quando gli effetti della crisi ancora non si erano manifestati sul nostro sistema economico. Il miglioramento è piuttosto diffuso, ma non ha riguardato tutta la Penisola: in Veneto, in Trentino, Abruzzo e Molise si è infatti toccato un massimo dall'inizio della serie storica.

¹⁵ Cfr. *Cerved*: "Osservatorio su fallimenti, procedure di chiusure di imprese" Febbraio 2016.

Per il secondo anno consecutivo, nel 2015 è diminuito il numero di procedure concorsuali non fallimentari: sono 2,5 mila, il 15% in meno dell'anno precedente. A trainare il calo, la decisa riduzione dei concordati preventivi, mentre le procedure diverse dai fallimenti e da concordati preventivi si sono attestate su livelli inferiori ma non lontani da quelli del 2014. Anche in questo caso, il numero di procedure rimane ben superiore rispetto ai livelli pre-crisi, in parte a causa di una situazione economica più difficile, in parte per effetto delle modifiche regolamentari che hanno incoraggiato un utilizzo più ampio degli strumenti concordatari. Molto positivo il dato delle liquidazioni volontarie, che riflette le aspettative di profitto degli imprenditori. Nel 2015 hanno chiuso volontariamente la propria attività 79 mila aziende *in bonis*, il 5,2% in meno rispetto all'anno precedente e il valore più basso osservato dal 2005, con cali diffusi a tutti i settori e a tutte le regioni. I dati settoriali indicano che l'industria è il settore in cui i miglioramenti sono più evidenti: sono 8,8 mila le imprese manifatturiere che hanno avviato procedure di chiusura (-7,1% rispetto al 2014), il minimo dall'inizio della serie storica, grazie soprattutto alla dinamica delle liquidazioni. Anche se a livelli ancora superiori a quelli pre-crisi, nel 2015 i dati sono positivi anche per le società che operano nell'edilizia (le chiusure diminuiscono del 5,5%) e per quelle dei servizi (-3,7%).

Inoltre, secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey* - gennaio 2016) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del quarto trimestre del 2015 si è registrata una crescita della dinamica della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti (in termini dell'indicatore espresso dalla percentuale netta: +37,5), in crescita rispetto al terzo

trimestre del 2015 (+25). +12,5 è risultata la variazione della domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari. In aumento la domanda di finanziamento delle imprese per scorte e capitale circolante (+62,5), mentre stabile la domanda di finanziamenti per ristrutturazione del debito (+12,5).

Sempre su valori contenuti i tassi di interesse sulle nuove erogazioni e quelli sulle consistenze dei prestiti a famiglie e imprese

A gennaio 2016, i tassi di interesse sui prestiti si sono attestati in Italia su livelli assai bassi. Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che **il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie** elaborato dall'ABI è risultato a gennaio 2016 pari al 3,26% (minimo storico), 3,25% il mese precedente; 6,18% a fine 2007 (*cf. Tabella 4*). **Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni** - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - è risultato pari al 2,48% toccando il minimo storico (2,49% il mese precedente). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui quasi i due terzi sono mutui a tasso fisso: nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 66% (61% il mese precedente; era 64% a novembre 2015). **Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie** si è collocato all'1,72%, (1,74% il mese precedente; 5,48% a fine 2007).

Tabella 3
Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario) ¹

	totale impieghi settore privato e PA		settore privato		di cui: a famiglie e società non finanziarie *					
	mln €	a/a	mln €	a/a	fino a 1 anno		oltre 1 anno		mln €	a/a *
					mln €	a/a *	mln €	a/a *		
gen-14	1.853.045	-3,29	1.588.358	-3,72	1.439.642	-3,94	370.404	-8,15	1.069.238	-2,40
feb-14	1.847.350	-3,37	1.582.625	-3,91	1.434.200	-4,17	364.631	-8,83	1.069.569	-2,49
mar-14	1.851.104	-3,13	1.583.113	-3,66	1.431.290	-3,69	364.498	-6,49	1.066.792	-2,71
apr-14	1.840.453	-2,94	1.574.271	-3,48	1.427.729	-3,69	362.169	-7,36	1.065.560	-2,39
mag-14	1.834.225	-3,11	1.567.061	-3,69	1.420.005	-4,03	355.301	-8,63	1.064.704	-2,41
giu-14	1.843.084	-2,18	1.575.185	-2,84	1.426.082	-3,03	365.793	-4,46	1.060.289	-2,54
lug-14	1.830.453	-2,49	1.564.859	-3,22	1.429.808	-2,91	363.803	-6,12	1.066.005	-1,77
ago-14	1.814.002	-2,49	1.550.352	-3,14	1.415.937	-2,88	355.882	-4,98	1.060.055	-2,16
set-14	1.820.282	-2,22	1.556.629	-2,80	1.420.861	-2,47	366.785	-3,21	1.054.076	-2,22
ott-14	1.811.575	-2,10	1.551.108	-2,61	1.416.273	-2,34	361.897	-3,10	1.054.376	-2,08
nov-14	1.816.313	-1,45	1.550.726	-2,16	1.413.815	-2,02	356.026	-3,02	1.057.789	-1,69
dic-14	1.828.423	-1,33	1.557.931	-2,05	1.404.196	-1,86	359.615	-2,64	1.044.581	-1,60
gen-15	1.823.610	-1,59	1.554.489	-2,13	1.408.948	-1,53	359.951	-2,34	1.048.997	-1,26
feb-15	1.815.700	-1,71	1.546.587	-2,28	1.403.481	-1,54	353.729	-2,50	1.049.752	-1,22
mar-15	1.827.831	-1,26	1.556.913	-1,65	1.408.715	-0,96	357.385	-1,44	1.051.330	-0,80
apr-15	1.819.723	-1,13	1.548.580	-1,63	1.405.804	-0,92	353.148	-1,99	1.052.656	-0,56
mag-15	1.818.952	-0,83	1.545.618	-1,37	1.402.122	-0,64	346.443	-1,98	1.055.679	-0,19
giu-15	1.838.082	-0,27	1.562.006	-0,84	1.419.004	-0,22	355.735	-2,26	1.063.269	0,48
lug-15	1.830.834	0,02	1.559.495	-0,34	1.419.903	-0,42	353.297	-2,39	1.066.606	0,25
ago-15	1.817.742	0,21	1.547.058	-0,21	1.408.869	-0,22	345.333	-2,46	1.063.536	0,52
set-15	1.820.558	0,02	1.551.695	-0,32	1.412.130	-0,34	345.275	-5,45	1.066.855	1,42
ott-15	1.812.893	0,07	1.546.067	-0,32	1.412.889	-0,31	336.822	-6,53	1.076.067	1,80
nov-15	1.830.735	0,79	1.562.922	0,79	1.424.688	0,71	345.564	-2,43	1.079.124	1,76
dic-15	1.824.681	-0,20	1.553.080	-0,31	1.413.430	-0,05	337.764	-6,08	1.075.666	2,02
gen-16	1.826.713	0,17	1.551.371	-0,20	1.411.500	-0,53	334.500	-7,07	1.077.000	1,72

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

¹ Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali. * Da gennaio 2014 le variazioni annue dei prestiti a famiglie e società non finanziarie sono state rettifiche per tenere conto degli effetti della riorganizzazione di primari gruppi bancari che hanno comportato una riclassificazione statistica delle poste di bilancio con controparte dal settore "altre istituzioni finanziarie" al settore "società non finanziarie". Da Dicembre 2014 le variazioni annue tengono conto anche dell'entrata in vigore dei Regolamenti BCE/2013/33-34-39 e 2014/30. Le principali novità hanno riguardato: il recepimento del Sistema Europeo dei Conti (SEC2010), che ha comportato una riclassificazione statistica delle poste di bilancio con controparte "società di partecipazione (holding)" dal settore "società non finanziarie" al settore "altre istituzioni finanziarie" quantificabile in circa 9 miliardi (cfr. Appendice metodologica Supplemento Bollettino Statistico della Banca d'Italia "Moneta e banche" febbraio 2015).

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

Tabella 4
Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida
(medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia				Tasso di riferim. BCE ²	Tassi interbancari dell'Area euro		Tassi interbancari a 3 mesi			Rendimento all'emissione delle obblig.ni bancarie italiane (durata iniz.del tasso superiore ad 1 anno)
	totale ¹ (consistenze)	di cui: c/c attivi e prestiti rotativi (consistenze)	di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)		Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	Usa	Giappone	Uk	
gen-11	3,61	4,41	2,79	2,97	1,00	1,02	3,31	0,30	0,34	0,75	2,96
gen-12	4,20	5,56	4,18	4,03	1,00	1,43	2,52	0,56	0,33	1,06	4,12
gen-13	3,76	5,48	3,64	3,69	0,75	0,19	1,62	0,31	0,32	0,52	4,05
gen-14	3,79	5,45	3,45	3,50	0,25	0,28	2,08	0,24	0,22	0,52	4,58
gen-15	3,61	5,01	2,52	2,82	0,05	0,06	0,74	0,25	0,18	0,56	3,13
feb-15	3,58	4,96	2,41	2,75	0,05	0,05	0,70	0,26	0,17	0,56	2,50
mar-15	3,53	4,88	2,27	2,68	0,05	0,03	0,62	0,27	0,17	0,56	2,81
apr-15	3,49	4,82	2,27	2,63	0,05	0,01	0,53	0,28	0,17	0,57	2,65
mag-15	3,43	4,72	2,17	2,65	0,05	-0,01	0,90	0,28	0,17	0,57	2,68
giu-15	3,43	4,64	2,13	2,77	0,05	-0,01	1,17	0,28	0,17	0,57	2,66
lug-15	3,38	4,59	2,06	2,75	0,05	-0,02	1,11	0,29	0,17	0,58	2,48
ago-15	3,37	4,56	1,95	2,82	0,05	-0,03	1,01	0,32	0,17	0,59	2,53
set-15	3,34	4,54	1,82	2,67	0,05	-0,04	1,02	0,33	0,17	0,59	2,44
ott-15	3,33	4,53	1,92	2,60	0,05	-0,05	0,93	0,32	0,17	0,58	2,16
nov-15	3,31	4,47	1,67	2,57	0,05	-0,09	0,90	0,37	0,17	0,57	2,44
dic-15	3,25	4,36	1,74	2,49	0,05	-0,13	0,94	0,54	0,15	0,58	1,39
gen-16	3,26	4,47	1,72	2,48	0,05	-0,15	0,84	0,62	0,17	0,59	1,12

Note: per i tassi bancari ultimo mese stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato, elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI.

² Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

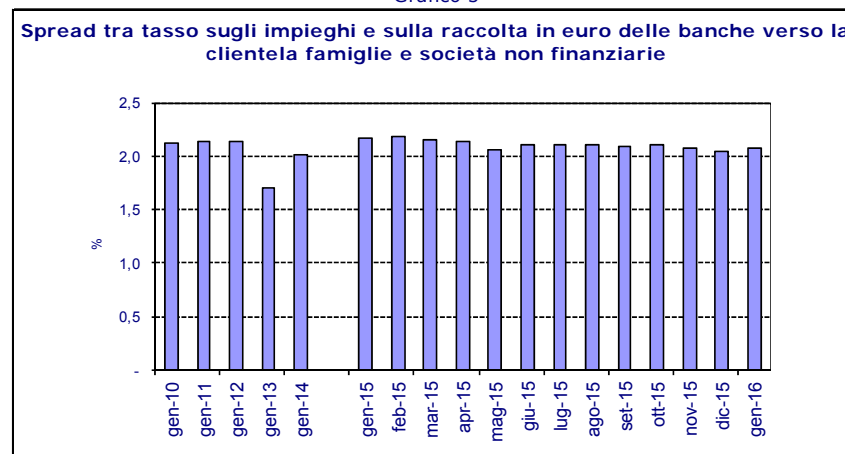
4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI

- A gennaio 2016 sempre su valori particolarmente bassi lo *spread* fra tassi sui prestiti e tassi sulla raccolta

Lo *spread* fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie (cfr. Grafico 5) è risultato pari a gennaio 2016 a 208 *basis points* (206 punti base il mese precedente). Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale *spread* superava i 300 punti (329 punti % a fine 2007). In media nel 2015 tale differenziale è risultato pari a 212 *basis points* (210 b.p. nel 2014).

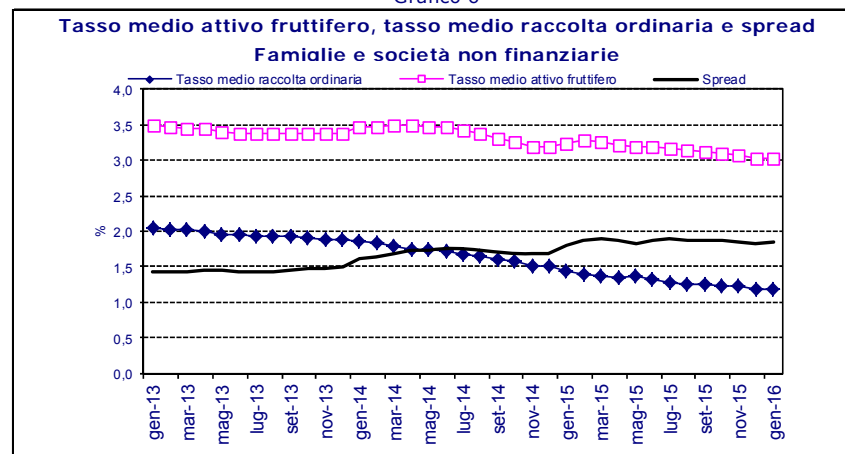
Il differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero denominato in euro nei confronti di famiglie e società non finanziarie e il tasso medio sulla raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie in euro a gennaio 2016 si è posizionato a 1,85 punti percentuali (cfr. Grafico 6), 1,83 p.p. a dicembre 2015. Il differenziale registrato a gennaio 2016 è la risultante di un valore del 3,03% del **tasso medio dell'attivo fruttifero con clientela famiglie e società non finanziarie** e di un livello dell'1,18% del **costo medio della raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie**. Nella media del 2015 tale differenziale è 1,86 punti % (1,70 punti % nel 2014).

Grafico 5



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

Grafico 6



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.4 SOFFERENZE BANCARIE

- Le sofferenze nette a dicembre 2015 sono pari a 89 miliardi.

Valore modificato: per un refuso nella prima versione era indicato un aumento pari a 160 milioni

Le **sofferenze al netto delle svalutazioni**¹⁶, a dicembre 2015 sono risultate pari a circa 89 miliardi di euro, in aumento rispetto a 88,8 miliardi del mese precedente (cfr. Tabella 7).

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente esse sono aumentate di circa 4,5 miliardi (+5,3% l'incremento annuo, in decelerazione rispetto al +5,6% di un anno prima).

Il **rapporto sofferenze nette/impieghi totali** si è collocato al 4,94% (4,89% a novembre 2015 e 4,64% a dicembre 2014).

Tabella 7
Sofferenze del sistema bancario italiano

	Sofferenze nette ¹	Sofferenze nette su impieghi ²	Sofferenze nette su capitale e riserve
	mln €	valori %	valori %
dic-13	79.984	4,31	20,47
gen-14	79.169	4,31	19,81
feb-14	78.233	4,27	19,30
mar-14	75.742	4,12	17,99
apr-14	76.761	4,23	18,14
mag-14	76.356	4,24	18,87
giu-14	77.035	4,22	18,74
lug-14	78.227	4,30	18,85
ago-14	79.504	4,41	19,11
set-14	81.211	4,49	19,34
ott-14	83.032	4,61	19,79
nov-14	84.847	4,67	20,29
dic-14	84.489	4,64	19,92
gen-15	81.260	4,50	18,62
feb-15	79.313	4,39	18,10
mar-15	80.910	4,43	18,47
apr-15	82.283	4,56	19,39
mag-15	83.422	4,62	19,56
giu-15	84.239	4,62	19,07
lug-15	84.789	4,68	19,14
ago-15	85.944	4,79	19,40
set-15	87.105	4,84	19,53
ott-15	87.240	4,85	19,52
nov-15	88.835	4,89	19,75
dic-15	88.994	4,94	21,96

¹ L'entrata in vigore delle nuove segnalazioni statistiche di vigilanza, a partire da dicembre 2008, ha comportato una discontinuità nella serie storica delle sofferenze nette (espresse al valore di realizzo) a causa di nuovi criteri nelle segnalazioni delle svalutazioni.

² Il valore degli impieghi comprende gli impieghi vivi e le sofferenze nette.

³ Al lordo delle svalutazioni.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

¹⁶ Statistiche non armonizzate. Dati non omogenei rispetto alle statistiche armonizzate a seguito del diverso criterio nella segnalazione delle svalutazioni.

4.5 PORTAFOGLIO TITOLI

- **Pari a 748,5 miliardi a gennaio 2016 il portafoglio titoli del totale delle banche italiane**

Secondo i dati stimati dall'ABI, a dicembre 2015 il **portafoglio titoli del totale delle banche si è collocato** a 748,5 miliardi di euro.

4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

- **In assestamento a dicembre 2015 la struttura dei tassi d'interesse nell'Area Euro ed in Italia**

Relativamente ai tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle **nuove operazioni** di finanziamento alle società non finanziarie di importo **fino ad un milione di euro**, gli ultimi dati disponibili (a dicembre 2015) li indicano al 2,61% (2,69% a novembre 2015; 3,09% a dicembre 2014), un valore che si raffronta al 2,72% praticato in Italia (2,76% a novembre 2015; 3,31% a dicembre 2014 - *cfr. Tabella 8*).

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di **ammontare superiore ad un milione di euro** risultano a dicembre 2015 pari al 1,56% nella media dell'Area Euro (1,48% a novembre 2015; 1,86% a dicembre 2014), un valore che si raffronta al 1,26% applicato dalle banche italiane (1,07% a novembre 2015; 2,16% a dicembre 2014).

Nel mese di dicembre 2015, infine, il tasso sui **conti correnti attivi e prestiti rotativi** alle famiglie si posiziona al 5,72% in Italia, 5,86% a novembre 2015 (6,28% a dicembre 2014), un livello che si raffronta al 6,61%

dell'Area Euro (6,68% a novembre 2015; 7,14% a dicembre 2014).

Tabella 8
Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie
 valori %

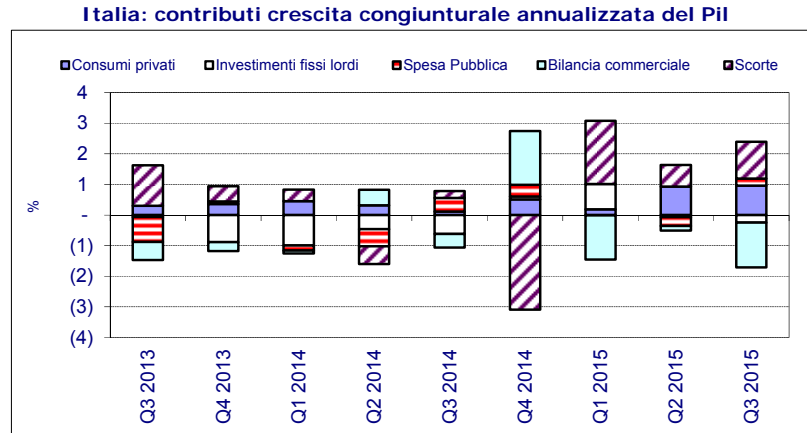
	Società non finanziarie (nuove operazioni)				Famiglie (consistenze)	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
dic-10	3,31	3,62	2,39	2,50	6,30	8,05
dic-11	4,62	4,36	3,43	2,97	7,00	8,39
dic-12	4,46	3,87	3,06	2,26	7,06	7,92
dic-13	4,35	3,81	2,76	2,34	6,76	7,51
dic-14	3,31	3,09	2,16	1,86	6,28	7,14
gen-15	3,39	3,04	1,98	1,76	6,41	7,18
feb-15	3,26	3,02	1,84	1,62	6,35	7,13
mar-15	3,09	2,92	1,77	1,71	6,21	7,13
apr-15	3,13	2,88	1,77	1,68	6,18	7,03
mag-15	3,00	2,85	1,61	1,65	6,09	6,98
giu-15	2,88	2,73	1,70	1,70	6,04	6,97
lug-15	2,93	2,77	1,56	1,61	5,98	6,83
ago-15	2,99	2,77	1,35	1,47	5,88	6,83
set-15	2,82	2,74	1,26	1,61	5,88	6,85
ott-15	2,86	2,73	1,35	1,53	5,86	6,71
nov-15	2,76	2,69	1,07	1,48	5,86	6,68
dic-15	2,72	2,61	1,26	1,56	5,72	6,61

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia

ALLEGATO A

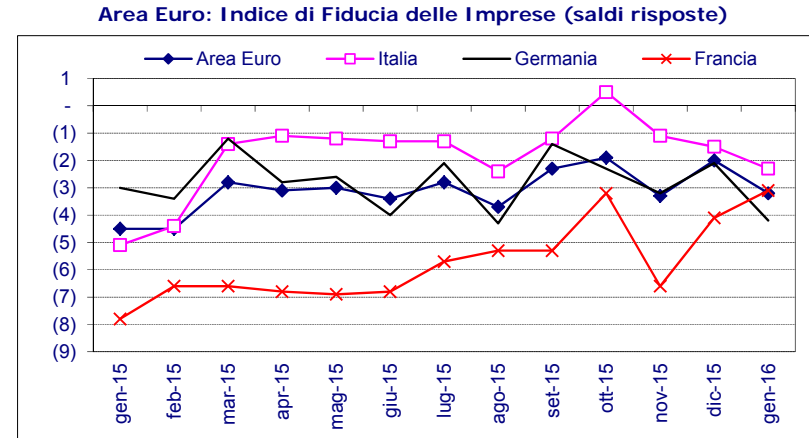
GRAFICI E TABELLE

Grafico A1



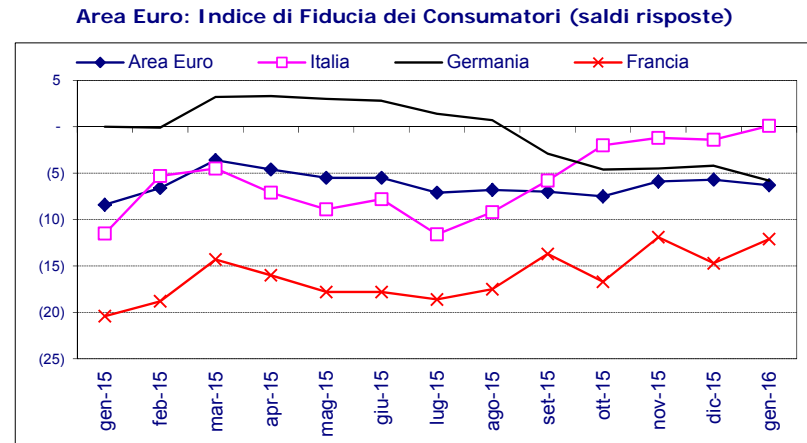
Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A2



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A3



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Tabella A4

Tassi di cambio verso l'euro

	ago-15	set-15	ott-15	nov-15	dic-15	gen-16	11/2/16
Dollaro americano	1,113	1,122	1,123	1,072	1,089	1,085	1,134
Jen giappone	137,0	134,8	134,8	131,5	132,4	128,4	126,9
Sterlina inglese	0,715	0,732	0,732	0,706	0,727	0,754	0,786
Franco svizzero	1,078	1,091	1,088	1,083	1,083	1,094	1,104
Yuan cinese	7,059	7,145	7,133	6,831	7,028	7,128	7,452
Rublo russo	73,158	74,835	70,901	69,730	76,305	83,534	91,2
Real brasiliano	3,913	4,385	4,347	4,060	4,229	4,393	4,497
Rupia indiana	72,481	74,304	73,112	70,967	72,477	73,037	77,496

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Tabella A5

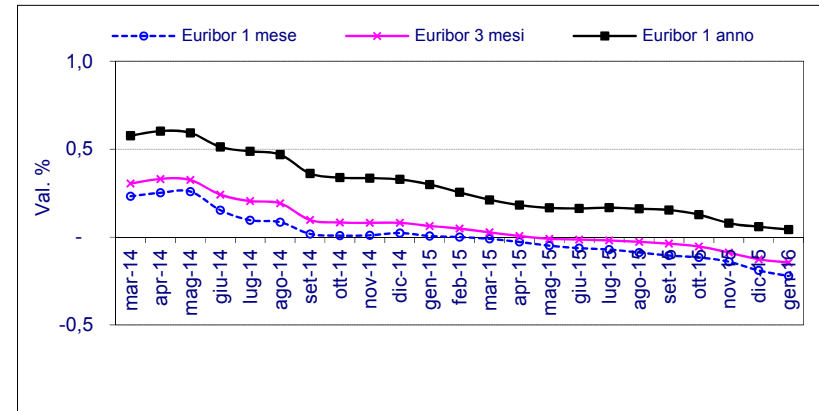
Fabbisogno di cassa del Settore statale in Italia (mld. di €)

	2015	2015 cumulato	2016	2016 cumulato
Gen	-3,2	-3,2	-4,6	-4,6
Feb	7,2	4,0		
Mar	19,6	23,4		
Apr	6,0	29,5		
Mag	4,3	33,8		
Giu	-12,3	21,6		
Lug	2,2	23,9		
Ago	7,8	31,7		
Set	17,5	49,6		
Ott	6,2	55,8		
Nov	6,5	62,4		
Dic	-2,5	60,0		

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Grafico A6

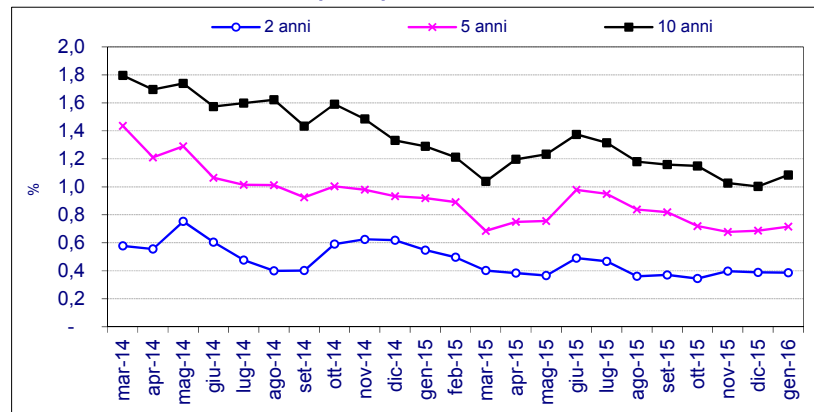
Tassi d'interesse del mercato monetario nell'Area euro



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A7

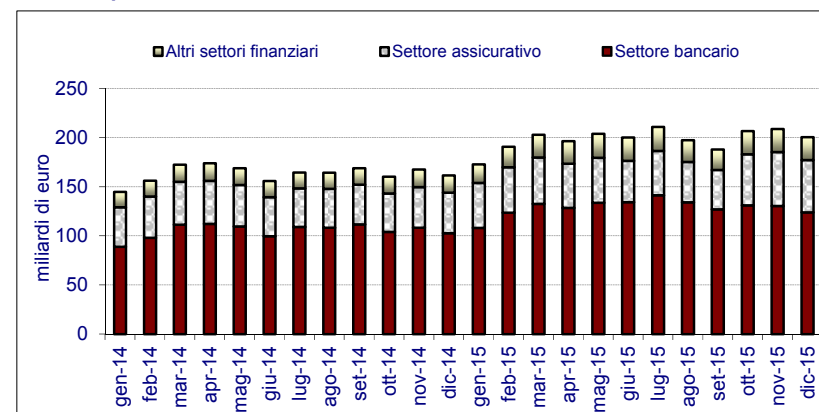
Spread tra tassi benchmark su Titoli di Stato di Italia e Germania sulle principali scadenze



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A8

Borsa Italiana: composizione settoriale della capitalizzazione dei titoli azionari italiani del settore finanziario



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Borsa Italiana